Anno XVII. Martedì, 6 Settembre 1864 N. 247.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 66	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 6, piano terreno.
Le inserzioni costano **L. 1** la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 5 settembre

IL CREDITO PUBBLICO IN ITALIA

II. (*V. num. 244*)

Coloro che adesso si ridono dell'opposizione e dell'ira della Banca e del capitale estero somigliano a quelli che nel 48 e nel 49 gridavano: l'Italia fa da se! Ed ha fatto così bene da sè che le popolazioni non si mossero ed il Piemonte fu vinto a Novara.

Come in politica così nel campo economico è meglio cercare ausiliari dove possiamo trovarne, invece di isolarci o suscitarci dei nemici. Ciò non significa punto che lo stato abbia a sacrificare i suoi interessi od a fare delle preferenze, bensì che deve procurarsi un buon nome ed avvalorare il proprio credito.

Noi avevamo stabilito che le cagioni della prostrazione del credito italiano, erano due: la prima risiede nelle condizioni interne della società, la seconda ne'rapporti del governo italiano co' capitalisti esteri.

Che ci fu risposto? Con distinzioni tra le compagnie di strade ferrate e con una storia della società delle strade ferrate lombarde, che, se francasse la pena, abbisognerebbe di esser rifatta.

Ed un giornale, non ricordiamo più quale, ci dava, per confutarci, il gradito annunzio che delle azioni delle lombarde ben la metà è in Italia! La notizia è preziosa. Chi avrebbe mai potuto supporre che in Italia vi fossero centinaia di milioni impiegati in azioni delle strade ferrate lombarde? Ma chi fa i conti senza l'oste deve farli due volte. Noi crediamo che in Italia non vi abbiano 30 mila azioni. Se 30 mila sono per quel giornale la metà di 750 mila (chè a tanto ascendono le azioni delle lombarde), il lettore può giudicare del valore degli altri argomenti, che ci si oppongono.

Se con un capitale in azioni per 375 milioni, se con una guarentigia d'interesse relativamente assai tenue, se malgrado un *dividendo* di soli 40 fr.; le azioni delle strade ferrate lombarde sono sostenute e la Società ha solido credito, a che si deve, senonchè all'esservi impiegati capitali stranieri ed interessate importanti case bancarie?

Noi non abbiamo però voluto nè vogliamo fare confronti fra le varie società: è cosa odiosa e d'altronde disutile all'intento che ci proponevamo. A noi importava di accertare i fatti e questi fatti sono indistruttibili. Il bollettino della Borsa li conferma con una persistenza, che dovrebbe cominciare a far aprire a tutti gli occhi. E poi, a che si vantano i vantaggi ottenuti originariamente dalla Società delle lombarde, mentre le altre compagnie italiane hanno delle guarenti gie di prodotti, che pochi anni addietro avrebbero scandolezzato? Qual fatica non ebbe a sostener nella Camera il conte di Cavour per far adottare la convenzione delle strade ferrate di Savoia, che guarentiva al capitale il 4 1/2 per cento di interesse annuo! Ora si concedono guarentigie di 29 mila lire di prodotto lordo chilometrico, come per le meridionali, di 20 mila lire di prodotto netto chilometrico, come per la linea da Bologna ad Ancona, di 14 mila lire per le calabrosicule, coll'aggiunta di qualche sussidio.

Queste guarentigie non sono esagerate, conviene riconoscerlo, tenendo conto del caro del danaro da alcuni anni a questa parte e de' corsi della rendita italiana, ma dovevano sembrar sufficenti a mantenere in fiore il credito delle compagnie. Invece è avvenuto ciò che tutti sanno.

Ora ci sia lecito il chiedere se possa incoraggiare i capitali esteri ad impiegarsi in imprese italiane, ad unirsi a' capitali italiani ed a ravvivarne la fiducia, il veder deluse le aspettazioni de' forestieri che s'interessarono nelle strade ferrate italiane. Alcuni possono averci fatti dei bei profitti, come costruttori o fornitori di materiali; ma i capitalisti che intervennero solo co' loro capitali non ebbero al certo ad esserne contenti.

Alcuni si consolano dello stato delle compagnie, riflettendo come in fin de'conti siano in ballo quasi esclusivamente i capitali esteri. E, secondo noi, una povera consolazione e tale dovrebbe essere anche per quelli che si ridono de' concorso di que' capitali, stimando l'Italia abbastanza ricca per sopperire da sè a tutti i suoi bisogni.

Noi consideriamo invece tale depressione e quasi discredito come una sventura, perchè lo stato se ne risente e ad ogni impresa nuova dovrà sottostare a maggiori sacrifici.

Lo stato guadagna sempre dalla prosperità delle imprese industriali, perchè i risparmi crescono più rapidamente, i capitali sono allettati ad uscir dall'inerzia o ad accorrere dall'estero, nella speranza di lucroso impiego. Se vanno male, non solo ne soffrono gli azionisti, ma rimane colpito il principio di associazione ed i lavori di pubblica utilità trovano un ostacolo invincibile al loro progredire nella diffidenza de' capitalisti. La storia di alcune Compagnie di strade ferrate ed Istituti di credito in Europa negli ultimi 15 anni ci hanno dato a questo riguardo degli esempi molto eloquenti. Il Piemonte da sè solo ne ha potuto dare non pochi: peccato che si dimentichino così presto, soprattutto che se ne dimentichi il governo!

Il capitale è cosmopolita e va dove trova od almeno ha fondata speranza di trovar il suo profitto. Se esso si mostra tanto diffidente verso l'Italia, se per impiegarsi in valori italiani pretende dei benefici più elevati di quelli che ottiene in altri paesi, ci dev'essere la sua ragione. L'Europa non rifiuta i suoi capitali all'Italia; ma li fa pagar più caro. Quindi la rendita italiana a 68, quindi le azioni delle imprese migliori depresse e quasi tutte al dissotto del prezzo d'emissione, quindi le obbligazioni delle strade ferrate, che pure hanno una solidità incrollabile nelle guarentigie governative, a corsi molto inferiori di quelli delle strade ferrate francesi.

E non sarebbe urgente di occuparci un po' seriamente di questa questione, abbandonando le prevenzioni e facendo meno sciupìo di sofismi?

Gli stabilimenti di credito in Italia non possono recare alle grandi imprese i soccorsi, che ad esse forniscono in altri paesi, perchè paralizzati dalla situazione generale de' capitali, del credito e delle finanze dello stato. Qual è lo stabilimento che potrebbe incaricarsi d'un'emissione di alcune centinaia di migliaia di obbligazioni, a prezzi discretamente elevati? Quale potrebbe nutrire la speranza di collocarli nell'interno? Non sono i capitali che mancano agli stabilimenti: tutti hanno ancora una parte del capitale sottoscritto da sborsare, e non v'ha dubbio che se la copia degli affari lo richiedesse, si affretterebbero a chiederne il versamento. Se non lo fanno si è che il capitale versato è sufficente al bisogno, e che sia, lo provano i benefici, tutt'altro che elevati, che distribuiscone, ed i corsi delle loro azioni.

I danni che ne derivano sono considerevoli. Se le obbligazioni delle strade ferrate italiane si negoziano fra 220 e 230 franchi, mentre le francesi oscillano fra 285 e 305 fr., è evidente che le imprese italiane sono costrette a sopportare de' pesi più gravi delle francesi. La differenza dei corsi si traduce nella perdita di molti milioni, per le Compagnie che hanno da fare forti emissioni di obbligazioni. Noi non vogliamo farne colpa alle Compagnie. Esse subiscono in gran parte gli effetti di una situazione non creata da loro e prodotta dal concorso di molte circostanze. Persuadiamoci però che il contegno del governo, del 1860 in poi, verso i capitali esteri, che i sospetti suscitati contro di questi, che la preferenza data alla speculazione sui capitali serii, e che le perdite che ebbero a soffrire coloro che impiegarono i loro capitali nelle imprese italiane, ci ebbero ed hanno molta influenza. Anche in Italia quanti sono i capitalisti serii, che impieghino in modo stabile i loro risparmi in valori industriali? Pochissimi. I fondi pubblici fanno a questi valori una formidabile concorrenza, chè quando la rendita dello stato frutta più del 7 0/0, quando l'interesse de' Buoni del Tesoro è portato al 7 0/0, anche per le scadenze a tre mesi, non ci dev'essere molta attrattiva ad impiegare il danaro in altri valori.

Quanto meno ci dev'esser all'estero, ove si hanno capitalisti malcontenti, avversi a noi, che trovano alleati nell'opposizione politica. Legittimisti e clericali sono in Francia i nemici più ostinati del credito italiano! Aggiungiamo alle loro arti, i bisogni urgenti dello stato, il dissesto delle finanze, la previsioni di nuovi imprestiti, i molti lavori che restano da fare, i capitali che per essi occorrono, la vendita de'beni demaniali, la successiva emissione di obbligazioni per le strade ferrate, e si capirà come a'capitali esteri si avrebbe torto di fare il broncio, mentre si sente la necessità del loro concorso e si ha duopo che le borse estere ci siano aperte per la negoziazione de'nostri valori. Restringendoci a' nostri mercati interni, saremmo ridotti presto all'impotenza. Abbandonandoci interamente a' capitalisti esteri, esporremmo il nostro credito a pericolose vicende.

Il rimedio sta nell'associare i capitalisti esteri agl'interni, nel regolar le società per guisa che i capitalisti esteri ci trovino abbastanza tutelati i loro interessi; nel trattare infine i negozi economici dello stato con quella larghezza di idee e speditezza di modi, che sono condizione di buona riuscita. Ciò non si è fatto troppo bene finora: pensiamoci per l'avvenire.

IL CONGRESSO DI MALINES

Leggiamo nel *Morning Post* del 3 settembre:

La seconda sessione del congresso di Malines venne aperta nella prima metà di questa settimana con tutta la pompa e il cerimoniale di cui la chiesa di Roma si vale a cattivare i sensi e a incutere riverenza alla moltitudine; ma siccome gli eminenti visitatori, il cui fervore ed eloquenza produsse un effetto straordinariamente nella assemblea dello scorso anno, si astennero dal partecipare alla presente dimostrazione, l'importanza delle operazioni non è in proporzione attenuata. Un indirizzo al papa è il soggetto ordinario in tali occasioni, e il cardinale Antonelli era senza dubbio preparato a ricevere il telegramma annunciante l'inalterabile fedeltà dei cattolici belgi. Nel medesimo tempo, chi guardi non solo alla battaglia che questo partito combattè poc'anzi e perdè nel Belgio, ma anco allo stato delle cose nell'Europa meridionale, sarebbe cosa vana il dissimulare il significato, come sarebbe maligno l'amplificare la potenza di queste discussioni, le più serie delle quali, è d'uopo ricordarlo, non si tengono in pubblico. Gli uomini di chiesa non possono ormai più aver influsso su la politica dei governi, e la autorità del papa nelle cose temporali è sommamente debole. Il regno d'Italia sta, malgrado tutto il peso delle scomuniche, e Vittorio Emanuele non sente alcuno dei rigori della sentenza data contro di lui. Ma mentre il pontefice conserva la forma di un potere che perdè ogni sua sostanza, e ancora parla magniloquentemente all'ombra di un gran nome, ci ha una parte del sacerdozio romano, la quale sostenuta da laici zelanti, e appoggiata per considerazioni politiche, continua ad esercitare un vasto influsso. E veramente, la vera forza della chiesa romana può dirsi consista ora, come in fatto fu sempre, piuttosto nella segreta direzione delle menti degli uomini, che non nell'aperto e confessato governo delle loro azioni. Molti credono, e non senza ragione, che, se il papa avesse a fare di necessità virtù e rinunciare volontariamente ad ogni pretensione al potere temporale, un tale atto contribuirebbe di più alla restaurazione ed estensione del suo impero, che non il ritorno degli austriaci e il ristabilimento della dinastia borbonica. Chi voglia ricapitolare il regno di Pio IX, l'errore finale da lui commesso col patrocinare l'ordimento delle cospirazioni reazionarie e col fare ricovero agli esiegi fattisi strumenti di esse, invece di accettare quella parte sublime che gli si parava dinanzi, sarà meglio compreso, che non sia stato dagli oratori di Malines. Si direbbe non pertanto che essi non fossero insensibili per le difficoltà fatte nascere dalla falsa politica del governo romano; e potrebbe darsi per avventura che, se il papa fosse ora disposto a lasciarsi guidare da uomini, i quali, come il cardinale Wiseman e il signor di Montalembert, sentono le esigenze dell'epoca, potesse eventualmente adottarsi un qualche accordo, richiesto dagli interessi medesimi della chiesa. Può convenire agli interessi dell'Austria l'opporsi ad un aggiustamento amichevole di quella che si chiama questione romana: ma pure ciò che favoreggia i disegni impraticabili orditi dalla Corte di Vienna, non servirà ad altro che ad alienare quell'attaccamento spirituale che ancora sussiste fra il popolo italiano e la chiesa della sua nazione.

Ma, se bene i cattolici del Belgio debbano comprendere come una politica, la quale si appoggi del tutto su la simpatia austriaca, sia in pratica impossibile a mantenere, essi si inoltrano d'altra parte sopra un terreno del pari infido e sterile. I loro sforzi sono principalmente rivolti a sostenere il potere temporale, ed è questa la forma che più va soggetta a contestazione. Non è già perchè essi vogliano affrettare un partito politico, il cui trionfo, a loro avviso, sia essenziale per lo benessere e la salvezza della Chiesa. Ciò si comprenderebbe, e potrebbe anco soste-

APPENDICE

RIVOLUZIONE IN MINIATURA

1847-1849

XXXVIII.

Occupazione straniera.

Io non mi sono mai trovato in un paese colpito di notte dalla terribile sciagura del terremoto; e non saprei descrivere però lo stato dei cittadini nell'intervallo fra la prima scossa e quella che necessariamente la deve seguire da presso. Per altro, senza essere stato testimonio di sì terribile flagello, posso bene immaginare la sospensione angosciosa degli animi, il pallore mortale dei volti, lo squallore, la desolazione, sparsi per ogni dove. Or bene, tre giorni dopo la fuga del prigioniero il nostro paesello aveva tutto l'aspetto di chi è presso a poco sotto l'incubo di un malanno di questa fatta. La più parte degli abitanti si erano tappati in casa, i pochi che s'incontravano, anco se conoscenti, tiravano diritto per la loro strada, e appena si davano alla sfuggita un'occhiata, colla quale ognuno sembrava commiserare il compagno per qualche imminente inevitabile disgrazia.

Ma in mezzo a sì grande mestizia per singolare contrasto vi era pure qualcuno che non sapeva nascondere la sua gioia, che non temeva insultare al pubblico lutto, e col fare spavaldo e il sorriso alla bocca mostrava aperto non che di temere, ma piuttosto desiderare quello che tutti pareva temessero come una calamità. Fra questi, che a parlar giusto erano i pochissimi, si faceva notare una nostra antica conoscenza, il farmacista Malvoni. Il quale, ritto quant'era lungo sull'uscio della sua bottega, colle mani dietro le reni, e con volto ridente, pareva schermire il duolo comune e assaporare anticipata la gioia di un trionfo.

E qual era mai il trionfo ch'egli pregustava con sì grande voluttà? In due parole lo diremo, per quanto ci dolga dover mostrare il padre di Giulia dal suo lato più cattivo.

La fuga dell'Ardenti aveva fatto cilecco in paese e messo un diavolo per capello al governo. Il mistero onde l'impresa era stata condotta, l'ardimento con cui era stata posta in atto, nelle prime ore della sera, a due passi dal quartiere dei reali dragoni, sotto gli occhi della sbirresca famiglia, eran cose tali da far perdere la testa alla polizia. E non già alla miserabile polizia del paesello rimasta basita al colpo inaspettato, ma alla grande, alla terribile polizia della capitale, a quella che viveva delle sanguinose memorie di Francesco IV e seguiva sempre le gloriose tradizioni del principe di Canosa. Conosciuto il fatto, piombarono ordini fulminanti di perquisizioni, di arresti, di rigori d'ogni sorta. Per poco non venne decretato lo stato d'assedio e la deportazione in comune di tutti quanti i cittadini. Nondimeno fu mandato un commissario straordinario sul luogo con autorità sconfinata, spalleggiato da una compagnia di austriaci che dovevano fissarsi nel comune, e a spese di questo rivestirsi da capo a piedi, ed essere mantenuti di tutto punto, persino del sego da mettere nella minestra, chè i soldati che si facevano calare come corbi sul paesucolo erano croati e di quelli puro sangue. Quando questo flagello di Dio sotto il nome specioso di commissario straordinario avesse fatta giustizia sommaria a modo suo, il governo del paese col suo rispettivo circondario dovea cadere nelle mani del valoroso e fedele alleato, al quale era conceduto di far man bassa su tutto e su tutti, *ad libidinem suam*.

Ed era appunto l'arrivo di questi buoni amici, annunziato per quella stessa mattina da un manifesto a stampa del municipio, che teneva il paese sossopra. Dappoichè veramente non vi fosse alcuno che li desiderasse, se ne togli qualche fanatico austriacante sul gusto di Venanzio, che erano rari peraltro come le mosche bianche. Gli altri anco se tenevano pel governo e pel vecchio ordine di cose, non potevano non disapprovare il provvedimento esorbitante, nè dissimularsi l'aggravio incomportevole che il mantenimento di tanta gente sarebbe stato al paese, povero di averi e di aiuti. E perchè eran prudenti non manifestavano per nulla il loro assentimento, nè in parole nè in atti, ma al tempo stesso si studiavano di non offendere il sentimento pubblico col far mostra di una gioia che non potevano provare intera.

Ma Venanzio era ben lungi dall'adoperarsi di questa guisa, quand'anco la sua ragione gli avesse detto che così doveva comportarsi. Venanzio era stato in prigione due notti e un giorno, sotto il grave sospetto di avere facilitata la fuga al dottor Ardenti, e non ne era uscito se non dopo che Guido nel nobile pensiero di salvare altrui dalle molestie che da questo fatto potevano derivare, aveva indirizzata una lettera al delegato, dove egli ed alcuni altri che eran tutti riparati in terra libera si chiarivano i soli autori ed esecutori del complotto. Non tacendo il nome del garzone della farmacia, nè l'opera valida da questo prestata, o neppure i pericoli corsi pel fatto del suo principale, Guido pose la cosa in tale un aspetto che, unita al carattere del Malvoni e a' suoi principii notissimi in paese, valsero a scagionarlo da qualsiasi accusa che in quel primo trambusto parea aggravarsi sopra di lui. E fu gran ventura pel povero Venanzio che la faccenda andasse in questo modo, chè all'arrivo del commissario e dei croati non avrebbe certo potuto sgabellarsela con così poco disagio suo.

Checchè ne sia, e per quante lagrime e dolori avesse fatto soffrire alla sua Giulia, la quale pure lo giovò delle sue più calde intercessioni, Venanzio era fuori, e desideroso di mostrare col fatto non aver egli altro desiderio al mondo oltre quello di mettersi in grazia del paterno governo. Per il che appena seppe l'arrivo dei fratelli croati si affrettò al municipio per ottenere in linea di singolarissimo favore di potere ospitare qualcuno degli ufficiali; e tanto fece e tanto disse da ottenere nientemeno che il capitano comandante la compagnia, il quale si traeva seco, come duce supremo dell'impresa e futuro governatore del paesino, il furiere e un paio di sergenti che gli servivano da segretarii, o da scrivani, oltre a tre cavalli e due ordinanze.

Ottenuto ciò, Venanzio non capiva più nella pelle, e corse difilato a casa per avvertire le sue donne dell'inaspettato favore della fortuna.

— Presto, presto, Giulia, Caterina, esclamava Venanzio salendo gli scalini di casa sua a quattro a quattro, presto dico, chè fra poche ore saranno qui.

— Ma chi? domandò Giulia andandogli incontro.

— Il capitano, co' cavalli, le ordinanze e tutt'ogni cosa.

— O come c'entra?... Ma di che capitano andate parlando?

— Ah tu non sai dunque che in giornata

Continuazione — Vedi n. 191, 192, 194, 198, 201, 202, 203, 205, 207, 208, 209, 210, 211, 218, 223, 224, 226, 227, 228, 230, 241, 247, 234 e 235.

nersi, quantunque noi opiniamo che una chiesa la quale contrae una tale alleanza abdica virtualmente ad ogni titolo di nazionalità. Ciò tuttavia fu fatto, e, più o meno, tanto in Francia, quanto in Inghilterra. Ma nel Belgio il partito cattolico è un partito formato a bello studio per intenti religiosi, per istabilire la supremazia della Chiesa sul governo del paese, e in realtà per cangiare con un *coup d'état* clericale la costituzione che il re si obbligò a difendere.

Il *Post*, dopo avere a lungo descritto il partito clericale del Belgio in questo senso, o comparata la posizione della Chiesa in faccia allo stato nel Belgio e nell'Inghilterra, così conchiude:

La Chiesa nel Belgio è dichiaratamente governata da Roma, e quando a' fanciulli si insegna ad onorare il re, s'insegnerà loro ad obbedire al papa come autorità suprema. Essi saranno educati nella credenza che il governo è risponsabile in faccia al capo della Chiesa; chè, se bene così non sia in Inghilterra, nè in Francia, tale è la teoria della fede romana. E tale è pure il fondamento della opposizione che non solo nel Belgio, ma e in Francia e in Italia, e persino nell'Austria, fronteggia la Corte romana qualunque volta imprende una missione aggressiva; e questo sentimento, ben lungi dall'essere scemato, non può se non essere materialmente avvalorato da conferenze come quelle di Malines, dove il bigottismo appena si nasconde, e lo antico spirito del papato torna a mostrarsi in modo cospicuo.

Scrivono da Trento, 29 agosto, alla *Gazzetta austriaca* e noi riferiamo con riserva:

Le confessioni dei detenuti provocarono nuovi arresti, vale a dire due a Saone, uno a Tione e due a Cumano. Gl'imputati trasportavano armi e munizioni di contrabbando, e ne formavano dei depositi clandestini. A Torbole furono pure arrestati cinque conosciutissimi contrabbandieri, che avevano accettato di trasportare varii oggetti di vestiario dalle falde del Monte Balbo a Brari. Il deposito di armi ed altri articoli, del quale vi tenni parola nell'ultima mia, si trovava in due grotte del Monte Pedrazzo, detto dei Czorzi di San Giovanni nelle montagne di Saone; che delle pietre, dei roveti e dei pruni intralciati rendevano inaccessibili a' non iniziati, ed avvi qualche cosa di veramente romantico nel racconto delle circostanze che ne accompagnarono la scoperta.

Ecco integralmente l'articolo della *Corrispondenza provinciale* di Berlino del quale un telegramma inserito nel nostro foglio di venerdì, ci recava un sunto:

« Se i due sovrani di Prussia e d'Austria e i loro ministri hanno deciso, in conseguenza della felice esperienza degli ultimi tempi e in virtù di una profonda convinzione patriottica, di rinunciare alle loro antiche rivalità e di occuparsi, con sentimenti di verace amicizia federale, dei comuni interessi della Germania, non havvi bisogno di cercare e di domandare ciò che in questa circostanza, possono aversi reciprocamente offerto o promesso. Ciò che vogliono si è conservarsi una mutua e sincera amicizia federale, persuasi, come sono, che i loro proprii stati e tutta la Germania non possono che avvantaggiarsene

« Una volta divenuta questa convinzione la base delle reciproche relazioni, l'Austria non può vedere con gelosia l'aumento di potenza e d'influenza che la Prussia deve acquistare come guardiana dei passi della Germania settentrionale per la sua futura posizione rimpetto allo stato dello Slesvig-Holstein, più di quello che possa costare alla Prussia di sostenere sinceramente ed energicamente l'Austria nel compimento della sua missione tedesca al sud ed al sud-est. I due stati uniti nelle loro premure per la potenza della Germania, si mostreranno volontieri reciprocamente favorevoli nella sfera naturale dell'influenza di ciascheduno di essi, senza che perciò sieno necessarie stipulazioni e condizioni particolari.

« In siffatta unione di generosi sforzi s'intende da sè che le due potenze debbano cercare di rendere le relazioni interne, quelle specialmente che concernono il commercio e le comunicazioni, intime e fruttuose per le due parti tanto quanto è compatibile colle altre basi della vita commerciale di ciascheduna di esse. Nessuno dei due stati potrà domandare all'altro di rinunciare alla direzione data sin qui, nello interesse del paese, allo sviluppo delle relazioni commerciali; ma la Prussia dovrà bensì, per esempio, quando ella avrà ricostituito con ferma mano lo Zollverein in relazione col trattato di commercio francese, dimostrare la sua sincera amicizia per l'Austria mirando in ogni guisa ad una unione commerciale intima con lei su detta base. Ma quantunque non siavi dubbio che le intenzioni del governo sieno dirette sin d'ora nel modo più positivo a questo scopo, non si può ammettere che l'ulteriore accordo della Prussia e dell'Austria debba essere subordinato a condizioni positive formulate a questo riguardo

« Quest'accordo riposa, come fu detto, sulla reciproca convinzione del comune dovere rimpetto alla Germania, e del gran vantaggio di quest accordo per la potenza propria di ciascuno dei due stati. Ecco perchè quest'unione salutare non potrà venir compromessa nè da momentanee divergenze d'opinione nè da estere influenze; ma dessa acquisterà durata e solidità, siccome quella che forma la base la più sicura di unità e di potenza tedesca in tutti i sensi. »

IL DEBITO PUBBLICO AMERICANO

Un documento del signor Stuart, segretario della legazione inglese a Washington, pubblicato negli ultimi giorni nel *Blue book*, diplomatico di Londra, dà un chiaro riassunto del rapporto del signor Chase, l'ultimo ministro delle guerra a Washington, al Congresso. Il sig. Stuart convertì i dollari in sterlini, giusta il corso usuale del cambio di dollari 4, c 87 per lira sterlina. L'anno finanziario finisce agli Stati Uniti il 30 giugno. Il debito pubblico era a tutto giugno 1860 di 13,299,733 lire sterline. Nel 1861 l'influsso della guerra fu lieve; però che alla fine di quell'anno finanziario il debito era di soli 18,658,691 st. Ma nel 1862 crebbe a 105,585,509 st., il che vuol dire un aumento annuale del debito pubblico di 87 milioni di lire sterline. Più grande ancora fu l'aumento nel 1863, nel quale anno fiscale il debito sommò a 225,624,883 st. È da ricordare come queste cifre siano indipendenti dalle somme che furono aggiunte ai carichi pubblici dei singoli Stati.

La guerra impose in effetto agli Stati individualmente considerati spese assai gravi che fecero crescere il debito pubblico particolare di essi Stati; per cui la spesa reale cagionata al paese dalla guerra è superiore d'assai alle somme totali qui sopra indicate. Dopo il 1863 noi non ci troviamo nelle regioni delle cifre certe e reali. Il debito pubblico pel 1864 è il resultato di un calcolo del signor Chase. Esso somma a st. 346,397,667 st.; quello pel 1865 — perocchè il calcolo del sig. Chase va fino alla fine di quest'anno fiscale — somma a 458,302,913 st. Questo anno è quello che è da poco incominciato, senza che ci sia ancora una speranza ben giustificata che la guerra abbia a cessare prima del giugno venturo, ove non intervengano grandi trionfi a favore dei federali, o le pratiche di pace non assumano un aspetto ricisamente ofciale.

Vedute le spese, vediamo ora le rendite. Nel 1862 le dogane, di cui si faceva tanto capitale, diedero soli 10,073,182 st, mentre ci furono *imprestiti* per un valore di sterline 108,766,418. Nel 1863 le dogane e l'*entrata interna*, ossia il complesso dell'imposta effettiva del paese, sommarono a 14,180,624 st e 7,729,114 st.; ossia, in numeri rotondi, a circa 22 milioni di sterlini, mentre si ebbero imprestiti per un valore di 159,483,031 sterlini. Le spese della guerra in quei due anni, sono rispettivamente di 90 milioni e 136 milioni, compresa la marina È inutile addentrarci nei particolari del calcolo del signor Chase per gli anni 1864 e 1865: al quale rispetto basta accennare com'egli computi le spese della guerra in circa 205 milioni di sterlini pel primo di questi due anni appena finito, e, non si vede il perchè, in soli 140 milioni pel 1865 appena cominciato.

Le previsioni del signor Chase per questi ultimi due anni fiscali paiono troppo rosee, se si guardi ai dati reali del suo rapporto. In effetto il signor Chase ci dice che il totale debito corrente il 30 settembre 1863 sommava a 250,947,342 st. Si può dunque credere a buon diritto che il 30 giugno scorso, considerati gli oneri che pesano sul governo, il debito avesse a superare i 346 milioni calcolati dal signor Chase, e che, se la guerra continua a tutto giugno 1865, sarà ben superiore ai 458,312,913 st. da lui previsti.

Se poi è ufficiale la cifra pubblicata dal *Corriere degli Stati Uniti*, che cioè il 9 agosto del 1864 il debito pubblico sommasse a dollari 1,832,649 85, si avrebbe in 40 giorni un aumento di circa 145 milioni e mezzo di dollari, da che le 346,397,667 sterline, equivalgono a 1,686,956,638 dollari. Supposto che l'aumento abbia ad essere proporzionale, colla fine di giugno 1865 esso sarà di dollari 2,997,295,411 — là dove secondo il calcolo del signor Chase sarebbe di soli 458,312,913 st, pari a dollari 2,231,935,185. La differenza sarebbe di quasi ottocento milioni di dollari da aggiungersi al calcolo del signor Chase, non computati gli interessi che giungono, come si può vedere, ad una cifra enorme

È pregio dell'opera il rammentare qui, in uno scopo comparativo, i principali resultati del rapporto presentato al congresso degli Stati confederati dal signor Messinger, segretario della tesoreria.

Le entrate di cotesta giovine repubblica non eccedevano, prima della sua separazione, i 6,000,000 di sterlini, ed ora trovansi in grado di poter far fronte a più di cento milioni di sterlini di spesa annua. Le grandi spese durante il semestre terminato col 1° aprile ascendevano a oltre 383,000,0 0 di dollari, e le entrate durante lo stesso periodo a 691,0 0,000, con un avanzo a favore del tesoro di oltre 300,000,000. Tra le spese, il dipartimento della guerra figura per dollari 238,000,000, e la flotta per 11,000,000 durante il detto semestre, ossia per circa 50,000,000 di ster. al semestre e 100,0 0,000 sterlini circa all'anno. Le spese della guerra e della flotta pei nove mesi scadenti con la fine di dicembre prossimo erano presunte in 100,000,000 di sterlini.

Alla data del rapporto il debito consolidato della Confederazione sommava a 100,000,000 dollari, e il non consolidato a 505,000,000; il che fa in complesso più di 200,000,000 di sterlini.

NOTIZIE DEL BRIGANTAGGIO.

Leggiamo in data del 2 nel *Giornale di Napoli*:

« Da informazioni autorevoli sappiamo che il capo-banda Tortora, scoraggito per la fuga del Crocco e per le defezioni continue, ha chiesto al generale Pallavicini di poter fare atto di sottomissione

Questo fatto darebbe il tracollo al brigantaggio della Basilicata. »

Nell'*Avvenire* di Napoli del 2 si legge:

« Il custode della masseria Marsicovetere di Basilicata, certo Antonio de Rovella, era un onesto patriota che in più d'un'occasione avea coadiuvato la truppa per farla capitare inaspettata nei covi dei briganti. Più volte costoro avevano tentato di averlo nelle mani, ma se ne era sempre tirato con suo vantaggio. Giorni sono, ben cinque briganti lo assalirono nella masseria, mentre dormiva, e legatolo saldamente lo trassero all'aperto. Come lo viddero impotente a difendersi, non gli risparmiarono quei codardi assassini sevizie d'ogni fatta, finchè lo resero cadavere. Morto, continuarono a straziarlo, facendolo segno ai colpi delle loro baionette »

Il *Roma* di Napoli del 3 scrive:

« Domenico Fuoco continua a scorazzare tra Mignano e Sanpietroinfine.

Il vecchio da lui ucciso ultimamente nelle vicinanze di Sanpietroinfine, chiamavasi Verducci, ed era parente di quell'altro Verducci che venne assassinato l'anno scorso dalla stessa banda, e quasi nel medesimo luogo.

Pare che Fuoco avesse una vecchia vendetta da compiere contro quei sventurati. »

NOTIZIE ESTERE

L'articolo della *Corrispondenza provinciale* che pubblichiamo in questo foglio non è per avventura tanto condiscendente verso l'Austria quanto pareva dal sunto telegrafico. A proposito delle differenze commerciali havvi un periodo, il quale lascia dubitare che tutte le contrarietà sieno sparite a questo proposito fra le due grandi potenze tedesche.

Si arroge che la *Corrispondenza generale austriaca* del 1 corrente dichiara che a Vienna non si aveva alcuna notizia di una dichiarazione che, secondo la *Gazzetta d'Augusta*, sarebbe stata fatta dalla Francia, interpellata confidenzialmente dal governo austriaco intorno alle di lei intenzioni relativamente all'articolo 31 del trattato di commercio conchiuso colla Prussia in nome dello *Zollverein*. Questa dichiarazione sarebbe che la Francia non frapporrebbe ostacoli alla modificazione di questo trattato.

E, da un'altra parte, anche una corrispondenza berlinese della *Patrie* assicura su questo punto che nessuna concessione per parte della Francia sia da aspettarsi, mentre il governo prussiano non pensa a sollecitare alcuna modificazione all'articolo 31 del trattato franco-prussiano, e mantiene invece le sue anteriori dichiarazioni per quanto concerne il rispetto dovuto a detto trattato.

Da tutto ciò la importanza dell'articolo della *Corrispondenza provinciale* viene ad essere di molto attenuata.

Che poi egli non contenga alcun che di molto preciso neppure sotto altri aspetti viene a confermarcelo il seguente commento di esso che troviamo nella *Ost-deutsche-Post*:

« La *Corrispondenza* di Berlino, giornale officioso, sa a capello ciò che vogliono i sovrani di Prussia e d'Austria, una verace amicizia cioè nella persuasione di cattivarsi in tal guisa i loro proprii stati e la Germania. E questa amicizia si spiegherebbe nel modo seguente: l'Austria dovrà lasciare senza gelosia che la Prussia s'ingrandisca nello Slesvig-Holstein; e in ricambio la Prussia appoggerebbe vigorosamente l'Austria nel compimento della sua missione tedesca al sud ed al sud-est.

« Tutto ciò è enigmatico anzichenò! Noi ignoriamo quale missione tedesca l'Austria abbia a compiere al sud ed al sud est, diversa da quella che ha al nord ed al nord-ovest. L'Austria è, come la Prussia, un membro della Confederazione germanica, non altrimenti della Baviera e della Sassonia. A tutte insieme incombe il dovere di proteggere il confine tedesco. Che cosa vuol dire la frase: che alla Prussia non sarà grave di appoggiare l'Austria nel compimento della sua missione tedesca al Sud? Si parla forse della Germania? Od il Sud si deve tradurre per l'Italia, e il Sud-est per l'Oriente? »

Un notevole articolo del *Pubblicista* di Berlino, parlando delle pretese premure della Prussia di appoggiare l'Austria nel caso di una guerra in Italia, si esprime così: « Noi non diamo alcuna importanza che la Prussia abbia promesso la sua assistenza militare all'Austria, in vista di certe eventualità, mentre dipende dalla Prussia stessa il caso e la misura di questa assistenza. » Queste dichiarazioni sono fatte evidentemente per contentar tutti, amici e nemici.

Togliamo dal *Mémorial Diplomatique* le seguenti particolarità intorno ai lavori della conferenza di Vienna:

La prima seduta venne consacrata all'esibizione ed alla verificazione dei primi poteri ed alla consegna nel protocollo dei preliminari del primo agosto, essendo questi la base determinata ed accettata da tutte due le parti.

Venerdì, 26, si tenne la seconda seduta che ebbe per oggetto la formazione dei due Comitati, uno dei quali avrà ad occuparsi della questione territoriale e l'altro della questione finanziaria. Per imprimere ai negoziati un moto più celere, si è creduto bene d'introdurre in ogni Comitato qualche uomo speciale, i lumi del quale son destinati a schiarire i plenipotenziari.

Così è che per la determinazione dei confini il Comitato è composto del colonnello Kauffmann per la Danimarca, del luogotenente colonnello Schonfeld per l'Austria e di un ufficiale del genio per la Prussia.

Il Comitato finanziario, presieduto dal signor Quaade, nominò il barone Werther per la Prussia, il barone Biegleben per l'Austria, il barone Schoell-Plessen ed il banchiere Reinck per i ducati.

Si capisce facilmente che il corso della conferenza dipende da quello dei Comitati. Di mano in mano che questi arrivano a regolare le questioni speciali che li occupano, la conferenza prende atto dei risultati ottenuti e li consegna ufficialmente a protocollo, indi il lavoro si riprende. Le sedute della conferenza dipendono adunque esclusivamente dall'opera dei Comitati, che dessa è obbligata a seguire perchè la maggioranza de' suoi membri (quattro su sei) appartiene ella stessa ai Comitati

Da questi fatti risulta essere impossibile di determinare in anticipazione il numero e i giorni delle riunioni della conferenza.

È noto che il signor di Bismark ha diretto in principio del mese passato, una nota al governo dell'imperatore per protestare delle benevole intenzioni del gabinetto di Berlino verso la Danimarca, nei negoziati che si proseguono a Vienna per la conchiusione definitiva della pace fra il governo danese e la Germania.

Il governo francese si è contentato di prender atto di queste dichiarazioni.

Ma pare che il gabinetto di San Giacomo, al quale fu diretta una nota presso a poco simile, non abbia accolto silenziosamente le proteste del sig. di Bismark, perocchè il *Memorial Diplomatique* dice che il conte Russell ha diretto al capo del gabinetto di Berlino una violenta replica che avrebbe prodotto una grande sensazione nel mondo diplomatico.

Intorno ad un ritrovo che sarebbe stato fissato fra l'imperatore Napoleone ed il re di Prussia, leggiamo nel suddetto periodico:

« Otto giorni fa, abbiamo fatto menzione nel nostro bollettino come di voce molto accreditata nelle nostre regioni diplomatiche, della possibilità di un prossimo ritrovo del re di Prussia coll'imperatore Napoleone.

« Quest'oggi siamo in grado di affermare che l'iniziativa di questo ritrovo è partita dal re Guglielmo, il quale ha dimostrato all'imperatore dei francesi il desiderio d'incontrarsi con lui sulle rive del Reno, se il progetto di viaggio della Corte in Lorena, di cui i giornali hanno precedentemente parlato, si effettuasse.

« Possiamo aggiungere che il generale di Roon, ministro della guerra in Prussia, che si trovava al campo di Châlons, fu più particolarmente incaricato di reiterare questo invito all'imperatore. »

A tale proposito, sebbene dichiarando di non volere infirmare questa versione, la *Patrie* dice essere facile di spiegare altrimenti il viaggio del generale di Roon, che è stato a Châlons, dietro invito dell'imperatore.

Il citato giornale ricorda che il ministro prussiano è l'organizzatore della nuova marina di Prussia, che ha esordito durante la

---

potrebb'essere, anco avanti desinare, arriveranno qui due o tre compagnie di croati coi loro valorosi uffiziali; a' miei tempi i croati eran bravissime persone, co' quali, quando sapevano l'italiano, si poteva cambiare una parola e si sono mantenuti, sai; da quello che me ne dicono, sono sempre i medesimi di cinquant'anni fa Ma presto, dico, bisogna preparare le stanze, levare i polli dalla stalla, fare spazzare la scuderia per bene e portare in cantina le mele e le cipolle Con un po' di fuoco la mattina le ordinanze dormiranno benissimo in iscuderia. Per gli altri ci vogliono quattro stanze; la mia la daremo al capitano; la tua al suo segretario, quella di Caterina potrà servire ad un sergente, e quell accanto si riduce facilmente. ..

— Ma quanti sono? domandò Giulia, che non parteggiava per nulla l'entusiasmo paterno.

— Un capitano, un foriere, due sergenti, due ordinanze, e tre cavalli, nove persone in tutto.

— È un esercito, e noi dove anderemo?

— Nel mezzanino. Gli è vero che vi sono degli imbrogli, ma faremo sgombrare, ripulire, ordinare; si farà salire Gigi..... bestia, Dio sa dove s'è cacciato quel birbante matricolato; insomma in qualche modo ci accomoderemo.

— Ma come va che siete stato caricato di tanta gente? insistè Giulia scontenta più che mai dell'avventura.

— Sono stato, io, sai, io che sono corso, che ho pregato, supplicato, finchè sono riuscito in quello che voleva, e anco più di quello che voleva, perchè mai e poi mai mi sarei pensato di poter avere proprio il capitano, quello che comanda su tutti i suoi soldati, e che fra pochino comanderà anco su noi

Mentre Venanzio sfogava le sue contentezze con Giulia, sopraggiunse Caterina, la lontana parente della famiglia, ed ora quasi la padrona di casa. Sentito di che si trattasse, essa pure fece boccuccia, perchè non provasse alcuna avversione contro questi stranieri invasori, come forse provava Giulia senza neppure sospettarlo, ma per il disordine che mettevano nella casa, ch'ella voleva sempre ravviata come una sposa.

Ma Venanzio non si curò per nulla dell'effetto che la notizia aveva prodotto sull'animo delle donne, e si accinse prima di ogni altro a fare i preparativi per il ricevimento

E i croati vennero, con in testa la banda del comune in gran divisa, uscita ad incontrarli a due miglia dal paese in segno d'onore. Essendo appunto a quella distanza certi possessi del duca, molti villici si unirono alla banda, e precedendola con rami di lauro in mano e di mirto sui cappelli, diedero alla marcia aspetto di entrata trionfale.

Venanzio era fuor di sè dalla gioia; dal ricevimento di Francesco IV in poi, che abbiamo riferito nelle prime pagine di questo racconto, egli non ne aveva mai più provata altrettanta. Era uscito egli pure a riceverli; e precedendoli di qualche passo s'era messo quasi alla testa di quella bordaglia contadinesca, la quale egli aveva sembianza di guidare. E ballava con esse, e cantava e gridava, e buttava all'aria il capello, tanto che alcuni suoi amici dovettero ammonirlo come un bambino di serbarsi più composto. Ma Venanzio era fatto così; vissuto in quell'ultima settimana sempre in timore di torbidi, molestato dalle notizie che si ricevevano dagli stati vicini, spaventato dalla fuga del medico, dal tradimento del suo garzone, dal carcere e da mille altre cose insomma, gli pareva ora con questi duecento stranieri di essere in una botte di ferro, e si rallegrava. Si rallegrava anco a scapito della sua solita prudenza, si rallegrava sebbene la figlia dalla finestra vedendolo fare tante sciocchezze si ritirasse bruscamente e piena di rincrescimento

Se noi dicessimo che dopo quindici giorni da questo arrivo perfino i codini più famosi erano rivoltati dalle sevizie, dalle angherie esercitate dagli austriaci su ogni ceto di persone, e persino sulle donne e sui fanciulli non diremmo altro che il vero. E molto spazio occorrebbe, e di gran lunga maggiore di quello che possiamo disporre nell'economia del nostro racconto per narrare minutamente tanta serie di nequizie e crudeltà commesse senza bisogno, e a carico d'innocenti, di persone che, a parlar giusto, cominciavano ad essere liberali solo dopo ricevuta l'offesa. Imperocchè que' pochi liberali conosciuti che eran rimasti dopo la fuga dell'Ardenti, o erano sostenuti in carcere, od esuli volontarii, o ritirati in campagna come Emanuele, donde non si dipartivano se non rarissimamente per fare una corsa al paese. Non essendovi quindi più liberali da malmenare, e qualche vittima occorrendo per sempre ai cagnotti dell'Austria, i colpi si rovesciarono alla cieca, a dritta e sinistra, senza distinzione alcuna. Talchè non di rado avveniva che un tale, noto, notissimo in paese per codino sfegatato, si trovasse a un tratto ad essere cacciato in prigione, o menato a forza in corpo di guardia per ricevervi in linea di paterna ammonizione una dozzina di bastonate, coscienziosamente amministrate da un caporalone croato.

Ma se tanta insolenza, se tante sovizie nausearono dopo un certo tempo ogni ordine di persone, produssero assai più presto il loro tristo effetto in Giulia. Nel bell'animo della quale non v'era ragione che valesse ad ingraziarne il dispotismo cieco, nè forza alcuna bastante a piegarne la nobile fierezza. E pure la sua casa, come quelle segnate dall'angelo per essere immuni dalla strage in Egitto, era delle poche privilegiate; e pure il capitano, flagellando il paese, si studiava di apparir gentile, e pure molti per assicurarsi da tanta molestia avrebbero desiderato come un benefizio il malanno di ospitare qualche uffiziale! Nonostante ciò, Giulia provava una grande avversione per gli ospiti de' quali il padre l'aveva regalata; avversione che, grande per tutti, era grandissima per il capitano, non tanto per la sua qualità di superiore quanto per le gentilezze che le usava.

Ma quello che avveniva nell'animo di Giulia a questo rispetto, era per l'appunto il contrario di quello che provava Venanzio. Il quale non solo andava superbo delle attenzioni onde la figlia sua era fatta segno, ma cominciò ancora a lavorarci sopra e a fabbricare castelli in aria, nei quali passando per una certa trafila, che non importa riferire, egli giugneva perfino a crearsi ciambellano di S M. imperiale e reale, nei deliziosi giardini di Schöenbrun. Fissato il chiodo in siffatto pensiero Venanzio non ebbe più pace. Ogni atto del suo capitano, ogni gesto, ogni parola, anco se inintelligibile da lui che non sapeva di tedesco, eran cagione di grande ammirazione. Quand'erano insieme a desinare, perchè non era stato contento finchè l'ospite suo non avesse accettato di far vita in comune come uno di famiglia, egli non mangiava, non beveva e a volte non fiatava neppure, tutto assorto com'era nella contemplazione del suo futuro genero che doveva a tempo debito portarlo nel delizioso giardino a Schöenbrun.

Perchè, quando lo vogliate sapere, lettori amatissimi, ei s'era proprio fitto in capo di maritare l'unica figlia sua al grasso ed ispido capitano dei croati, che nei primi mesi dell'anno di grazia 1848, tribolava, per conto de' suoi augustissimi padroni, i pacifici compaesani di Venanzio Malvoni.

(*Continua*) CESARE DONATI.

guerra dano-tedesca, ed il promotore delle riforme da introdursi nella organizzazione dell'esercito di terra. Il generale di Roon sarebbe pertanto in Francia per compiere i suoi studii speciali in vista di un progetto di compromesso elaborato dal gabinetto di Berlino e destinato ad assicurare la maggioranza della Camera alle riforme militari.

Ricorderanno i nostri lettori la proposta del signor Orts, membro del partito liberale del Belgio, tendente all'aumento immediato del numero dei membri del Senato e della Camera dei rappresentanti, senza aspettare l'epoca precedentemente fissata pel nuovo censo. Fu per impedire il voto di questa proposta che la diritta ha tenuto la condotta che ha reso necessario lo scioglimento della Camera precedente.

Avendo le elezioni dato la maggioranza ai liberali, il signor Orts ha ripresentato la sua proposta, la lettura della quale venne autorizzata dagli ufficii della Camera dei rappresentanti.

Ora le due frazioni della Camera si sono poste d'accordo per rinviarne la discussione a tempo ulteriore.

La seduta del 3 settembre andò distinta per un incidente di una certa gravità. Il signor Coomans, della diritta, ha interpellato il ministro della guerra relativamente alla formazione di un corpo di volontarii belgi pel servizio del governo messicano, ed ha proposto un ordine del giorno esprimente il rammarico che il governo belga abbia autorizzato la formazione di un corpo militare per servire all'estero. Il ministero si è sforzato a dimostrare ch'egli non ha potuto opporsi ai desiderii dei militari belgi, che si erano offerti per formare al Messico la guardia particolare dell'augusta figlia del re Leopoldo, ma ch'esso non era intervenuto che per accordare le autorizzazioni individualmente domandate.

Malgrado queste spiegazioni, gli amici del gabinetto non hanno potuto salvarlo da uno scacco che facendogli dire ciò che non aveva detto, e la sinistra non ha respinto l'ordine del giorno del signor Coomans che per sostituirlo con un altro ordine del giorno, col quale si dà atto al governo della sua dichiarazione di non aver preso nè prenderà in avvenire parte alla formazione di un corpo straniero.

I giornali inglesi del 30 annunciano la partenza avvenuta quel dì stesso dei principe e della principessa di Galles per Dundee, ove s'imbarcheranno per la Danimarca.

Scrivono da Bucharest che il decreto, in forza del quale gli stranieri di confessione cristiana sono autorizzati ad acquistare proprietà fondiarie in Rumania, fa una riserva contro la colonizzazione, cioè a dire contro la coltura delle terre fatta da persone chiamate dall'estero.

Le *Noticias* di Madrid, rispondendo ai giornali dell'opposizione, dicono che il governo non cambierà la procedura della nuova legge sulla stampa, ma che, se adottasse disposizioni conciliatrici, verrebbe certamente ad interpretare la legge in un senso favorevole alla stampa.

La *France* scrive che, dietro informazioni ch'ella ha motivo di credere esatte, il governo di Washington non attenderebbe, per riconoscere ufficialmente il nuovo impero messicano, che la fine della lotta elettorale che sta per aprirsi negli stati del nord per la scelta di un nuovo presidente.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 3 *settembre*. — La conferenza di Vienna procede lentamente senza aver prodotto sin qui risultati che si conoscano. Probabilmente sarà lo stesso per lungo tempo ancora; perchè la Prussia cerca di tirar le cose in lungo al più possibile; e ben lo dimostra coll'attività che dispiega a conservare il provvisorio. Lettere che ricevo dalla Germania m'annunciano che si mandò nello Slesvig-Holstein una miriade di funzionarii prussiani, a fine di cercare in tutti i modi possibili di convertire al *prussianismo* i ducati prima di dichiarare apertamente che quei territorii formano parte del regno. Ingegneri studiano il paese per costituirvi strade ferrate; una flottiglia, in fretta raccolta, e come saggio, è entrata a bandiere spiegate in mezzo a salve di artiglieria nel porto di Kiel, di cui gli abitanti accorrono a vedere questa mostra della flotta prussiana. Naturalmente i discorsi s'aggirano intorno ai vantaggi che offrirebbe a Kiel la sua trasformazione in porto tedesco; e non vi ha dubbio che il ceto commerciale, il patriotismo del quale si riassume nel danaro, non sia già disposto a votare pell'annessione. Così quando lo Slesvig sarà sufficientemente preparato è probabile che si ricorrerà al suffragio universale, ovvero ad un modo di interrogazione ancora più sicuro e che ripugni meno ai principii dei vincitori, e per tal guisa lo spettacolo sarà finito.

Chi potrebbe omai impedirlo alla Prussia? Non certamente l'Inghilterra o la Francia, le quali più volte hanno dichiarato di lavarsene le mani, con che non hanno fatto altro che incoraggiare la voracità prussiana.

Frattanto, come vi dicevo più sopra, si ricorre a tutte le arti per guadagnar tempo. Del resto le circostanze sono favorevoli a questo intento, perchè pare che le questioni finanziarie sieno straordinariamente complicate, e che anche colla migliore volontà sia necessario lungo tempo per venirne a capo. E ciò senza contare che, nella questione politica, ad onta dei preliminari di pace, i danesi sembrano voler disputare il terreno palmo a palmo; ma evidentemente otterranno nulla.

Nel frattempo i piccoli stati tedeschi paiono consultarsi su ciò che hanno a fare di fronte all'Austria ed alla Prussia, le quali si attribuiscono la parte del leone. L'incertezza degli stati mezzani non è mai stata così grande, io credo, come al presente. Essi vedono benissimo che, per controbilanciare l'influenza della Prussia e dell'Austria, conviene far qualche cosa, prendere qualche risoluzione energica.. ma quale? I teorici ripropongono la loro famosa triade, alla quale però non si presta più fede. Il giornale la *France* così per incidenza e senza che paia attribuirvi gran peso, getta una parola sull'antica Confederazione renana, al qual proposito si lagna della diffidenza della Germania verso la Francia. Che ve ne pare di questo scioglimento?

Quanto alla Danimarca, si discorre bensì ancora di tratto in tratto di scandinavismo, ma senza prestarvi gran fede. Il signor Halle però, l'antico ministro predecessore di Monrad, è qui giunto con una missione particolare, e servirà di rinforzo ad altro personaggio che non venne ricevuto dall'imperatore. Questa volta è probabile che il signor Halle, grazie al suo titolo, otterrà un'udienza.

Si parla ancora del signor Laity come candidato alla prefettura di Lione. Lunedì verrà presa una decisione sul suo conto.

È morto un altro senatore, il sig. Hemans. Si crede che questa volta le nomine di Sainte Beuve e di Sacy sieno sicure

Questa sera si è sparsa la voce di una nuova rivoluzione a Madagascar. Il primo ministro sarebbe stato strangolato. I vincitori sarebbero gli amici di Radama.

Tempo fa vi ho parlato del successo che otteneva a Vienna un ballerino unipede, e vi aggiungevo che non avremmo tardato ad averlo fra noi, essendo Parigi una calamita che attrae i fenomeni e le eccentricità di ogni genere. Vengo appunto a sapere che questa meraviglia venne scritturata e farà la sua comparsa in un'azione che ha per titolo: *J'ai un pied qui remue*; ritornello che fu ripetuto in tutti gli angoli di Parigi e della Francia.

Poichè vi parlo di teatri, vi aggiungerò che si discorre molto del prossimo esordire di due giovani nipoti della signora Brohan, in una commedia di Lambert, Thibaut e Barrière, intitolata: *Una famiglia in campagna*. — Non si sa ancora se il tenore Naudin esordirà nell'*Africana* di Meyerbeer.

Il teatro dell'Opéra e quello degli Italiani si disputano questa fenice dei cantanti Una convenzione col teatro dell'Opéra gli assicura 12 mila franchi al mese, più una indennità di 200 mila franchi, pel caso che l'amministrazione volesse recedere dal contratto.

Furono offerti 25 franchi di gratificazione a tutti gli artisti dell'orchestra del teatro del l'Opéra, che sono stati a suonare a Versaille. Essi hanno rifiutato il danaro.. non per disinteresse, ma perchè parve loro che fosse poco!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 14 agosto con il quale vengono accresciute le attribuzioni dei direttori provinciali delle Tasse e del Demanio.

2. Un R. decreto del 28 agosto, che a datare del 1 settembre, per la riscossione dei dazi di consumo, dichiara aperto il comune di Monza appartenente alla 4.a classe.

3. Un R. decreto del 6 agosto, a tenore del quale l'associazione anonima costituita in Londra con atto dell'11 giugno 1864, certificato dal notaio Charles Burt, e registrato il 13 detto mese (E. C. Curzon a norma della legge inglese 1862, denominata: *Italian Land Company limited* (Compagnia anonima per le terre italiane,) avente per iscopo speciale l'acquisto, l'affitto, il miglioramento, e la vendita di terre in Italia, e i prestiti garantiti su beni stabiliti e loro frutti, è autorizzata ad operare nel Regno d'Italia a norma degli statuti a detto atto annessi, e sotto le condizioni specificate in questo Decreto.

4. Un R. decreto del 14, con il quale l'Amministrazione generale delle bonificazioni dei terreni paludosi nelle provincie napolitane è soppressa.

I lavori di bonificamento nelle provincie suddette saranno riuniti per gruppi sotto delle Direzioni tecniche, che s'incaricheranno di eseguirli alla diretta dipendenza del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

5 Un decreto del ministro d'agricoltura industria e commercio, ch'è del seguente tenore:

Visto il R. decreto del 14 agosto 1864 con il quale viene soppressa l'Amministrazione generale delle bonificazioni dei terreni paludosi nelle provincie napolitane, a senso dell'art. 5 del citato decreto, sono nominati membri della Commissione temporanea il commendatore Antonio Ciccone, il marchese Raffaele Pareto capo divisione al ministero di agricoltura, ed il sig. Ferraro Luca ragioniere alla Corte dei conti:

6° Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, ed in quello della carriera superiore amministrativa.

7. La nomina di un cavaliere dell'ordine mauriziano.

CRONACA DI TORINO

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO
Seduta del 5 settembre.

Questa mane alle ore 10, il Consiglio provinciale di Torino si è riunito in sessione ordinaria.

Presiedeva provvisoriamente il signor avvocato Borio consigliere anziano, assistito dall'avvocato Poët, ch'è il più giovane dei consiglieri.

Il signor conte Pasolini, prefetto di Torino, aperse la seduta con un discorso assai applaudito, nel quale espose con molta chiarezza tutto ciò che ha relazione allo stato delle strade provinciali ed alla beneficenza ed istruzione pubblica.

Quindi il Consiglio passò alla nomina dell'ufficio della presidenza, che risultò composto nel seguente modo: il barone senatore Sappa, consigliere di stato, presidente; il deputato comm. Oytana, consigliere di stato, vice-presidente; il deputato cav. Massa, segretario; e l'avv. Grosso-Campana, vice-segretario.

Tutti gli anzidetti signori riportarono la quasi unanimità dei voti.

Dopo il discorso inaugurale del barone Sappa, furono eletti membri effettivi della deputazione provinciale i signori consiglieri: cav. Bertea, Massa e Villa, deputati; l'avvocato cav. Frescot, il senatore Riva, il senatore Chiesa, il marchese Carron di San Tommaso ed il conte Ceresa.

Il dottore Germanetti, i cavalieri Genin e Jorio e l'avv. Poët furono nominati membri supplenti.

Lasciando che l'ufficio della presidenza nomini varie commissioni di una importanza secondaria, il Consiglio nominò tre commissioni, cioè:

La prima, composta dei consiglieri Oytana, Revel, Sappa, Riva, Ceppi, Demaria e Quilico, per esaminare la gestione economico-morale della deputazione provinciale che cessò di funzionare; la seconda composta dei consiglieri Favre, Borella, Chiapusso, Droetti e Buglione, per fare una relazione su diverse cose; e la terza composta dei consiglieri Sappa e Colla come membri effettivi, e dei signori Demaria e Ceppi quali supplenti, per far parte della Commissione incaricata di preparare la lista annua dei giurati per la Corte di assisie.

Finalmente il Consiglio aggiornossi a domani (6) a mezzogiorno, per incominciare a discutere il bilancio generale della provincia, nonchè i bilanci dei cinque circondari che lo costituiscono.

Nella cappella della chiesa di San Francesco di Paola, ieri sera alle ore 8 1|2 il signor comm. Marco Minghetti, presidente del Consiglio e ministro delle finanze, impalmava la nobil donna signora Laura Acton, principessa di Camporeale.

La cerimonia ebbe luogo in forma del tutto privata e vi assistevano i soli testimoni, i signori conte Pasolini e conte Guido Borromeo.

Alla sera gli sposi partirono alla volta del castello reale di Stupinigi, che S. M. il Re pose gentilmente a loro disposizione.

Il presidente del Consiglio era oggi a Torino.

Fu nella villa Parella presso la Tesoriera che avvenne l'incendio da noi annunziato ieri.

Il signor sindaco di Torino recossi subito sul luogo del disastro insieme ai pompieri, ed il fuoco fu presto domato. Il danno materiale si calcola possa ascendere a 3000 lire circa

Sventuratamente un pompiere riportò una ferita assai grave alla mano destra.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 4 fino alle 4 del 5 settembre 1864.*

Bolenaz Giovanni Luigi, d'anni 40, di Vevey; Marchisa Primitivo, id. 24, di Veneria Reale; Bèrrone Elisabetta, nata Sorasio, id. 51, di Racconigi; Gobetti Catterina, nata Roccati, id. 66, di Gassino.

Più 3 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Congresso dei naturalisti. Scrivono da Biella il 3 alla *Lombardia* di Milano:

La *Società italiana di Scienze naturali*, che ha sede nella nostra città, avendo esteso le sue relazioni a tutta l'Italia, deliberò di tenere ogni anno un'adunanza straordinaria in autunno, non solo per discutere scienza e sistemi, ma anche più per avviare conoscenze personali tra i soci de'varii paesi, e comunicarsi a voce le proprie idee.

Come sapete, quest'anno, a luogo di convegno fu scelto Biella. La prima adunanza si tenne oggi nella cappella del collegio di San Francesco, ad un'ora pomeridiana, e fu inaugurata con un bel discorso del presidente straordinario, comm. Quintino Sella, che parlò delle ricchezze del Biellese; parlò quindi monsignor vescovo; da ultimo il prof. Cornalia, che fece la storia della Società.

Alle sei pom. ci adunammo a banchetto all'albergo dell'Angelo.

Domani, alle otto del mattino, avranno luogo le sedute delle sezioni nel collegio suddetto. Ad un'ora pom. si parte per Oropa ove si passa la notte. Il 5, visita dei dintorni d'Oropa, tornando a Biella per tenere ad un'ora pom. la seconda seduta delle sezioni, Martedì, 6, seduta generale.

Il municipio biellese fece largamente i doveri d'ospitalità, provvedendo gratuitamente gli alloggi a tutti i membri della Società. Fra gli accorsi, noto come li detta la memoria, Orsini d'Ascoli, Lioy di Vicenza, Salvadori di Porto S. Giorgio, Issel e Du Jardin di Genova, Rondani e Passerini di Parma, De Filippi, Cornalia, Stoppani, i fratelli Villa, Omboni, Balsamo-Crivelli, Pancesi Bellotti, Magni, ecc.

Movimenti militari. Il *Monitore delle Marche* d'Ancona, in data del 3 reca:

« I battaglioni componenti la legione ausiliare ungherese, reduci dal campo di Bagnacavallo, ritornarono ieri mattina in ottimo stato di salute nella nostra città, e riprendevano stanza nel quartiere di S. Francesco. Essi proseguiranno a far parte del presidio della nostra piazza, in cui per il loro contegno, la loro disciplina, e sopra tutto per la simpatia vivissima che desta la loro speciale condizione, seppero procacciarsi la generale estimazione e benevolenza.

— Un battaglione di Bersaglieri giunto in Ancona dal campo di Bagnacavallo giovedì scorso, dopo due giorni di sosta, alle ore 12 della passata notte è ripartito alla volta di Ascoli, ove è destinato a guarnigione. Esso marcia a piedi, e si fermerà nelle solite tappe di Loreto, Porto S Giorgio, S. Benedetto, e giungerà martedì prossimo alla sua destinazione. »

Assolutoria. L'*Italia* di Napoli del 2 reca quanto segue:

« Sedici giorni di pubblico dibattimento innanzi al tribunale militare di Caserta, furono spesi per l'esame della causa del barone Rosario Petruccelli, sindaco di Baselice nel Beneventano, accusato di connivenza col brigantaggio. Furono difensori del Petruccelli gli avvocati Giacomo Tofano ed Enrico Pessina. Ieri alle 7 antim. fu pronunciata la sentenza di assoluzione. — La lettura dei motivi che mettevano in rilievo l'innocenza del barone Petruccelli, e i servigi da lui renduti per la repressione del brigantaggio, fu spesso interrotta da applausi fragorosi della gran moltitudine ivi accorsa. Finita la lettura dalla sentenza il presidente colonnello Vandone con parole eloquenti al Petruccelli, disse che i patimenti da lui durati nel corso dell'istruzione e del giudizio saran compensati dalla dichiarazione della sua innocenza, e dall'essersi riconosciuti i suoi meriti verso la causa italiana E quelle parole furono coronate da applausi e da evviva al presidente, all'imparzialità della giustizia militare, ed all'esercito italiano.

Caccia a' testamenti. L'*Italia* di Napoli del 30 scrive:

Un avvocato, pronto a dichiarare il suo nome, ci comunica il seguente fatto:

Moriva testè in Napoli il prete Antonio Persico, lasciando un'eredità di circa 60 mila lire — Non potendo altrimenti sfogare il suo livore contro il presente ordine di cose, chiamava sua erede la Chiesa di Vertecoeli. Per manifestare poi appieno l'odio suo contro le vigenti leggi, ed apertamente deriderle, mentre da una banda obbligava l'erede ad istituire col suo patrimonio diverse Cappellanie, soggiungeva *ab irato*, che se per le leggi del tempo le stesse non si sarebbero potuto installare, od installate venissero soppresse, in questo caso la detta sua erede rimaneva facultata di addire il di lui patrimonio a quegli usi di *pietà*, (sic) che meglio avrebbe creduti opportuni.

Intanto questo *pietoso* sacerdote, per far meglio spiccare i *caritatevoli* suoi sentimenti, faceva ricordo di taluni dei suoi infelici nipoti, per legare con satannica ironia pochi ducati a ciascuno di essi, minacciandoli di decadenza da questo cinico beneficio, se avessero osato di impugnare le sue sante disposizioni.

In questo modo l'ipocrisia del prete di Roma condannava a perire nella miseria i proprii nipoti colle rispettive numerose famiglie, che oltrepassano i cinquanta individui, buona parte dei quali vive dell'obolo della carità.

Non cessavano però questi disgraziati parenti di far ricorso al ministero dell'interno, perchè negasse l'autorizzazione alla Chiesa di Vertecoeli, lasciando che si aprisse intestata l'eredità del buon prete.

Ora ci si assicura, che il ministero avesse interpellato il governo di Vertecoeli, il quale avrebbe risposto di volere addire l'eredità del Persico in elimosine, maritaggi, scuole pei fanciulli, ed in altri usi di *pietà*. Quanta logica quanta verità in quella parola *pietà!* La Deputazione provinciale sarà chiamata a dare il suo avviso nella quistione. Attenderemo l'esito del suo voto per ritornare sull'argomento. Qualunque però si potesse esserne il risultato, siamo sicuri che il ministero seguirà nel rincontro ciò che la giustizia, e la morale esigono.

Aereonauti condannati. Si legge nel *Pays* del 1 settembre:

Il processo per truffa intentato dal fotografo Nadar ai fratelli Godard costruttori del pallone *Gigante*, ieri fu risolto davanti la 6.a camera correzionale. Nadar guadagnò la lite, ed i signori fratelli Godard furono condannati a 6 mesi di carcere; a restituire 6,418 franchi, somma equivalente agli 800 metri di stoffa di seta che si appropriarono indebitamente, ed a pagare 2000 franchi per danni ed interessi, e 100 franchi di multa.

Lascito curioso. Scrivono da Gratz nella Stiria al *Fremdenblatt*, che un antico soldato austriaco per nome B Lukmann, del comune di San Nicolao nella Bassa Stiria, lasciò per testamento 10 fiorini (25 franchi) all'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria!

Manoscritti preziosi. Un corrispondente del *Times* porta una novella, la quale darà nel gusto degli uomini addottrinati. Il dott. Dethier, direttore delle scuole cristiane a Costantinopoli, ottenne facoltà di esaminare gli avanzi della biblioteca di Mattia Corvino, i quali si conservano nell'antico serraglio. Esso vi affaticò intorno per dodici mesi, e non lasciò inosservato un benchè minimo opuscolo. Effetto di tali indagini furono due manoscritti di reale importanza; l'uno porta alcuni commenti inediti di Aristotile, e l'altro un lavoro storico importantissimo. È un racconto, fatto da un testimonio oculare degli eventi del regno di Maometto il Grande, della presa di Costantinopoli, insomma di tutte le scene più interessanti degli ultimi diciasette anni di quella lunga e memorabile storia. Il manoscritto è in ottimo stato, e contiene curiosi dettagli.

Nuovo giornale. Annunziamo di buon grado la nascita dell'*Emporio Pittoresco*, nuovo giornale popolare illustrato, che si pubblica a Milano per cura dell'editore signor Edoardo Sonzogno. L'*Emporio Pittoresco* contiene nel suo primo numero *sette* incisioni e costa solamente *cinque* centesimi. Per una somma così piccola non si può certamente desiderare di più.

Ratto di una fanciulla. Si legge nell'*Organe de Mons*:

Dopo il ratto del giovane Coen a Roma, abbiamo a denunziare un ratto compiuto da' reverendi padri gesuiti di Parigi.

Una giovane di Lituania, sorella di uno dei capi degli insorti polacchi, fu sequestrata e chiusa dai gesuiti in una cella oscura, dove la si nutriva soltanto con del pane secco. Mercè l'intervento dell'autorità giudiziaria la sventurata giovinetta riacquistò la libertà, ma i mali trattamenti subiti le avevano tolto il senno. Il reverendo padre A. I.., principale instigatore di quel ratto, fuggì da Parigi, e ci si afferma che ora si trovi nel Belgio.

I Mormoni in Inghilterra. Scrivono da Londra alla *Patrie*, che i Mormoni sono ricomparsi nel Regno Unito, ed è a Glasgow, la città più fanatica dei tre regni, che Brigham Young piantò la sua tenda. Chi conosce la religione mormonica può supporre che l'apostolo della poligamia recluti proseliti fra gli avventurieri e le donne di dubbia fama; invece è tutto il contrario, ed i discepoli di Brigham Young a Glasgow sono per la maggior parte uomini carichi di famiglia, e donne che hanno marito e figli.

De gustibus. L'altra sera, dice il *Figaro*, in una società parlavasi di cannibali e di antropofagia.

Il generale S.... che ritorna dalla Nuova Caledonia, confessò che in un momento di estrema necessità egli mangiò della carne umana, e che non la trovò troppo cattiva.

— Che orrore, esclamò uno degli uditori, come si può mangiare dalla carne umana?

— Ma sì, rispose il generale S.... la carne umana è mangiabilissima. Voi ne mangiaste mai?

— No davvero.

— Ebbene, quando è così non parlate di ciò che non conoscete.

ULTIME NOTIZIE

Lettere di Roma del 2 corrente smentiscono la notizia che il capo-banda Crocco sia partito da Civitavecchia con passaporto spagnuolo. Egli è a Roma.

Bollettino dello stato di salute di S. Eccellenza il generale Fanti:

Firenze, 5 *settembre*.

Ore 7 1|2 antim. S. E. il generale Fanti ha passato una notte cattiva. Respirazione difficile e laboriosa, azioni del cuore assai indebolite e perturbate.

Prof. P. CIPRIANI.

Scrivono da Siena alla *Nazione* del 4, che il signor Ranuzzi prefetto di quella città, non chiese mai la propria dimissione.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Notizie di Borsa

Parigi, 5 *settembre*

	settembre 3	5
Fondi francesi 3 0|0 (chiusura)	66 75	66 10
Id. id. 4 1|2 0|0 . .	94 95	94 55
Consolidati inglesi 3 0|0 .	88 1|4	88 —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	67 65	67 45
Id. id. » fine corr.	67 80	67 55
Id. fine mese . . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	1017	1015
Id. » » italiano	—	485
Id. » » spagnuolo	618	618
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	348	347
Id. » Lomb.-Venete	543	542
Id. » Austriache	450	452
Id. » Romane	336	336
Obblig. »	230	230

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
5 settembre 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont. G. p. d. B.	Matt.	in liquidaz. G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0|0	— —	67 60	—	67 72 1|2 30 set.

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
3 settembre.

Consolidati 5 0|0 in contanti 67 85
Id. 3 0|0 in contanti . . . . 43 —

anni, incominciando le lezioni col 1° novembre. Quei giovani, i quali avessero già compiuto il primo corso di Liceo, saranno preparati entro un solo anno, e per questi le lezioni incominciano col 1° ottobre. Piazza Carignano, n. 2, Torino.

COLLEGIO-CONVITTO DI SALUZZO

Scuole liceali, ginnasiali, tecniche ed elementari. Pensione a L. 33 e 26.

Pel programma dirigersi al Rettore Tortalla Giuseppe, via S. Bernardo, 1.

AVVISO

Nello studio dell'avvocato *Raimondo Maccia*, in Torino, via S. Tommaso, n. 26, *Consultazioni legali gratuite* pei poveri al giovedì ed alla domenica, da un'ora alle quattro pomeridiane.

PETTINE INCOMPARABILE, PROTETTORE DELLA PELLE, col quale si rende ai capelli e alla barba il loro primitivo colore. — Prezzo: 9 e 12 fr.

ACQUA DEL BRASILE per tingere. Prezzo fr. 6. Parigi, 69, via Montmartre. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

POUDRE

à la princesse, à la violette et aux amandes amères.

Ottima per la toeletta delle mani in particolare, imbianca la pelle, la mantiene morbida, e ne impedisce le screpolature nell'inverno. — Si vende in sacchetti grandi da L. 1 20, e piccoli a 80 cent., presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino.

PAPIER FUMIGATOIRE

DISINFECTANT

Questa carta, oltre al profumo gratissimo che spande abbruciando, ha la proprietà di disinfettare gli appartamenti, epperciò è molto utile dove sonovi persone ammalate.

Scatole da L. 2 50 e L. 1.

CLOUS ODORANTS

con muschio o senza

Danno odore grato agli appartamenti e correggono l'aria viziata dopo numerosi convegni. — L. 1 e 1 80.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto n. 3, nel cortile, Torino.

DA AFFITTARE

al prossimo San Michele

ALLOGGIO di 15 camere al 1° piano, ridotte a nuovo, divisibile in due, con cantine.

DA AFFITTARE

anche al piano terreno

Diverse camere con scuderie, rimesse e cantine, via S. Tommaso, n. 16.

Recapito alla Segreteria dell'Ospedale di S. Giovanni.

CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Santé* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra; e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilente è un ottimo riparatore o nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

MANUALE
DEL
MAGNETISMO ANIMALE

desunto dalle più recenti opere magnetiche, sua storia, sua teoria, modo di magnetizzare, catechismo magnetologico, applicazione del magnetismo alla medicina, inconvenienti del magnetismo. — Prezzo L. 1 50; per la posta L. 1 60. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

È uscita l'11ª edizione del
TRATTATO ELEMENTARE
DI
FISICA
SPERIMENTALE ED APPLICATA E DI METEOROLOGIA

Corredato d'una copiosa raccolta di problemi ed illustrato con 685 nitide incisioni in legno intercalate nel testo, ad uso delle Scuole pubbliche e private, degli aspiranti ai gradi matematici e dei candidati per le cattedre degli Istituti governativi. Opera di **A. Ganot**, professore di matematica e di fisica, aumentata di 55 nuove incisioni, dello spettroscopio, di 5 spettri coloriti, di più ampii sviluppi sull'acustica, sull'ottica e sull'induzione, e di precetti generali per la soluzione e costruzione delle equazioni di fisica. — Prezzo: it. L. 5 50, franco per tutto il regno.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., n. 20, via Barbaroux, Torino.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor **Giraudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n° 5. — Vendesi in Torino presso le farmacie Bonzani, Tarricco, Depanis, Cerutti, Nicolis, G. Giuliani.

IL LUCIDO GARNIER è il migliore di tutti i lucidi che si fabbricano in Francia. Esso possiede un'untuosità rimarcabile che dà costantemente pieghevolezza alla calzatura, la mantiene, e la nutrisce procurandole una lucentezza brillante.

Il signor **Garnier**, inventore di questo lucido a Dijon Côte d'or (Francia), ottenne già da due anni vari premi per la superiorità del suo prodotto.

Trovasi in Francia ed in Italia presso i principali negozianti chincaglieri, droghieri, ecc.

PUBBLICAZIONI RECENTISSIME

Il coltivatore perfetto. Manuale d'agricoltura pratica corredato di numerose norme per il miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite; nozioni d'agrologia, viticultura, industria serica, pratologia, foraggi cotone, gelsi, alberi fruttiferi, aratura ecc. ecc. Con due appendici sulla coltivazione del tabacco, lino e canape, ed alcune osservazioni delle influenze atmosferiche; 1 vol, fr. 1 20.

Nuovo manuale completo di fotografia colle relative istruzioni per imparare l'arte fotografica senza maestro, contenente l'esatta esposizione di tutti i metodi migliori fino ad ora conosciuti, aggiuntovi un Dizionario chimico per uso della fotografia, con appendice che insegna il segreto d'indorare ed inargentare oggetti di bisotterie ed altri metalli con tenuissima spesa; 1 volume adorno di figure, fr. 1 20.

Nuovissimo manuale teorico pratico ed economico del Liquorista per comporre ogni specie di liquori, rosolii, tinture, elisiri, sciroppi, vini nostrani e forestieri; contiene inoltre altri segreti utili ed interessanti ai venditori di vino, droghieri, birrai, cuochi, e a chiunque per la domestica economia. Seconda edizione, fr. 1 50.

Libro di storia naturale, contenente le spiegazioni dei principali fenomeni della natura, la classificazione degli animali, la descrizione e gli usi più notevoli fra essi, aggiuntovi un cenno sulla loro origine e destinazione, e corredato di 50 incisioni ad illustrazione del testo. Per cura di G. Gorini, 1 vol. fr. 1 75.

Vocabolario della lingua italiana, compilato sui Dizionarii di Tramater, d'Alberti, Manuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte dal Dizionario dei sinonimi della lingua italiana per Nicolò Tommaseo, ed i segni della pronunzia toscana. Un grosso volume di pag. 1345, fr. 4.

Metodo del rinomato cavallerizzo americano J. Rarey, per domare, istruire e maneggiare ogni sorta di cavalli Tradotto dall'inglese dal cav. A. Poletti L. 1 25.

Si spediscono franchi di posta contro vaglia presso l'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, num. 20, Torino.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

TINTURA BRASILIANA DI DELABARRE

Per ripristinare istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba

Questa Tintura, oltre d'essere scevra di tutti gl'inconvenienti che talvolta presentano tali preparati, è di effetto pronto e costante e di facile applicazione, ottenendosi con questa le gradazioni nel colore che si desiderano. — Fr. 6 50 la scatola colle spazzuole, e fr. 6 senza. Ogni scatola è munita della polvere per sgrassare a capigliatura. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità

coi battelli a vapore **Cairo, Brindisi, Principe di Carignano**.

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:

Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34 — Ancona, via del Porto, palazzo Mancinforti.

IMPORTAZIONE DI PORCELLANA INGLESE FAYANCE E CRISTALLI

SAMUEL TIPPER A LONGTON STRAFFORDSHIRE **Fabbrica di Fayance** INGHILTERRA

La ditta predetta raccomanda i suoi prodotti di scelta qualità ai Negozianti e Commercianti; avendo preso le misure necessarie per lo spaccio dei medesimi sul continente, potrà attendere a qualsiasi richiesta, promettendo buona merce e prezzi i più moderati. S'incarica pure, volendolo, dell'imbarco. — Pagamento a contanti o mediante effetti della Banca contro rimessa della fattura e riconoscimento dello speditore.

PÂTE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **Pasta pettorale** di Regnauld Maggiore è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i raffreddori, il grippe, il catarro, la raucedine, e l'irritazione di petto. Veggasi unita alle scatole la dichiarazione autentica del sig. PARISE, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina. Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare. — *Prezzo*: **1 fr.** *la 1/2 scatola*, **1 75** *la scatola*. — L'etichetta porta la firma di ***Regnauld Ainé***. Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

GLOBULES JOSEPHAT AL BALSAMO DI COPAHU PURO

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma **Josephat**.

Deposito a Parigi, 45, rue Caumartin.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: Torino, da Bonzani, Depanis, Trisano; Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; Genova, Lodola e Lertora; Firenze, Pieri; Bologna, Benavia, Malagnti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1ª classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi cattini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco*. — **Rogier et Mothes**, fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trévise, n. 20.

PORTAPENNE ELETTRO-GALVANICO Essendo generalmente noto come la azione dell'elettro galvanico sia efficace contro le affezioni nervose, il signor J. Alexandre ideò un portapenne che per la sua costruzione semplice ed ingegnosa è una pila voltaica perfetta, e dà alla persona che se ne serve una corrente galvanica dolce, continua ed uniforme. Il portapenne che si offre al pubblico, oltre la rinforzare i nervi, previene i piccoli dolori a cui sono soggette le persone nervose; ed è perciò che venne brevettato presso tutti i governi del continente. Si vende presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto 3, nel cortile, Torino, al prezzo di L. 2 50; franco per la posta, contro vaglia postale o francobolli, L. 2 70.

ASSOCIAZIONE CON PREMII

SECONDA SÉRIE

BIBLIOTECA GALANTE DILETTEVOLE *ILLUSTRATA*

Si sono pubblicati:

Volume I. **Lo spirito di voluttà** (scene galanti) per Ed. Malacarne.
» II. **Gli abati galanti** Memorie del cardinale.
» III. **Una signora che viaggia sola**, Avventure e piaceri amorosi.
» IV. } **La donna di mondo**, per Innocenzo Malacarne.
» V. }

Trovansi sotto i torchi a compimento della serie:

» VI. **La donna gelosa**, romanzo in 1 volume per E. Mackovich
» VII. **Una rottura d'amore**, per Antonio Balbiani.
» VIII. }
» IX. } **L'album galante di un matto**, in 3 volumi.
» X. }

Con sole it. L. 8, importo della prima serie di questa **Vera Biblioteca galante**, i signori associati alla medesima riceveranno dodici volumi, nei quali sono compresi i due stabiliti a titolo di premio, cioè:

I. }
II } *da destinarsi.*

Questa associazione a norma dei richiedenti venne divisa per riguardo il pagamento in due rate uguali di it. L. 4 ciascuna.

Chi desidera quindi associarsi non avrà altro incommodo che inviare la prima rata di pagamento mediante vaglia postale di it. L. 4 in Milano all'Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12, e riceverà a pronto corso di posta franchi d'ogni spesa i primi cinque volumi già pubblicati in un coi rispettivi due premi.

Gli altri 5 volumi a compimento della serie verranno colla massima regolarità spediti di mano in mano che verranno pubblicati, cioè in ragione di un volume alla settimana.

La seconda rata di pagamento dovrà essere effettuata in altre it. L. 4 mediante vaglia postale, dopo che i signori associati avranno ricevuto gli altri 5 volumi a compimento di detta serie.

I suddetti volumi si vendono anche separatamente al prezzo di it. L. 1 caduno.

AVVISO

La Ditta **SECONDO BELLI e C.** avvisa il colto pubblico che la liquidazione, già nel Negozio Dell'Acqua, Pellicciaio, venne traslocata sotto la Galleria Natta (nel negozio Barelli) per vendere ad ogni costo con l'incredibile ribasso del 50 per 100 la rimanenza delle merci del cessato Negozio in via dell'Accademia delle Scienze.

Specialità di Camicie flanella al prezzo non mai praticato sinora, cioè da L. 5, 6 e 7 al più.

L'apertura avrà luogo il 5 settembre e cesserà alli 30 dello stesso mese.

Secondo Belli e Comp.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell'applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all'igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELIXIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori e smania dei denti; la boccetta. . . . 1 fr. 60
POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta. . . . 1 fr. 60
OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . 2 fr.
SEDATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enflagione e i dolori; la boccetta collo stromento. . . . 3 fr. 50
ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e abbellirne la tinta; la boccetta . . . . 3 fr. 75
SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . . . 1 fr. 50
SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo. . . . 1 fr. 75
SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . 2 fr. 34
CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta. . . . 2 fr. 50
ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta. . . . 3 fr. 75
OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta. . . . 2 fr. 50
ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . . 1 fr. 40
COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell'uso del belletto; il vaso . . . . 2 fr.
ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz'ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . . 1 fr. 50
PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l'odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta. . . . 1 fr. 20
ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 1 fr. 75
SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . 1 fr. 50
POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l'incanutimento prematuro; il vaso. . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5.

PRODOTTI DI S.A MARIA NOVELLA DI FIRENZE.

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	L. 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per levar le macchie del viso	» 3 50	Pomata	» 1 50

ACQUA DELLA FLORIDA PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i cappelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., *Parigi*, via Richelieu. 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI *di varie dimensioni* da Fr. 3, 4, 5, 6 e 7.
Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale 5,

COLD CREAM IGIENICO

di proprietà igieniche superlative. Conserva alla pelle la sua bianchezza e trasparenza, fa scomparire i bitorzoli, le macchie di rossore, le dartri farinacee e rughe precoci, ecc.

Vendesi unicamente presso Gallo e Brunetti, Torino, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di Fr. 2.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI, *rue de l'Impératrice*, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, neccessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi.

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesse volte ripetuto: La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con Restaurant, tenuto da P. [illegible], corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani 12 [illegible] dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e [illegible] Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue du Po, 3. Cet magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

Tip. dell'Opinione dirett. da C. Carbone.